

L'UNIONE

CRONACA CAPODISTRIANA BIMENSILE.

si pubblica ai 9 ed ai 25

Soldi 10 al numero.
L'arretrato soldi 20
L'Associazione è anticipata: annua o semestrale — Franco a domicilio.
L'annua, 9 ott. 75 — 25 settem. 76 importa fior. 3 e s. 20;
La semestrale in proporzione. Fuori idem.
Il provento va a beneficio dell'Asilo d'infanzia

Per le inserzioni d'interesse privato il prezzo è da pattuirsi.
Non si restituiscono i manoscritti.
Le lettere non affrancate vengono respinte, e le anonime distrutte.
Il sig. Giorgio de Favento è l'amministratore

L'integrità di un giornale consiste nell'attenersi, con costanza ed energia, al vero, all'equità, alla moderatezza.

ANNIVERSARIO — 9 Aprile 1797 — **Nasce a Milano il patriotta Visconti Arconati** — (V. Illustrazione.)

LA DIETA PROVINCIALE

Sessione 7 marzo — 1 aprile
(8 Tornate)

Registriamo gli atti e le notizie più importanti che abbiamo trovato in questa sessione, ultima del periodo elettorale.

Fu accolta la proposta d'incaricare la giunta d'ottenere dal Governo imperiale che venga semplificata la procedura pel trasporto dei vini e degli olii nostrani oltre la linea doganale verso Trieste.

Interpellato il Commissario imperiale a quale punto siano giunti gli studi del progetto di legge nella regolazione del torrente Cornalunga (V. il Nro. prec.) rispose nella posteriore seduta che manca ancora l'elaborazione del piano topografico col calcolo particolareggiato della spesa, e che perciò il Governo si lusinga di presentare il progetto alla Dieta nella ventura sessione.

Alla domanda del Governo imperiale, se la Dieta sia disposta di assumersi l'obbligo d'indennizzare i danni che sarebbero rilevati in una eventuale irruzione della *Phylloxera*, diede risposta negativa.

Deliberò di validare con nuova petizione quella presentata dalla Giunta il 31 gennaio decorso, colla quale si eccitava il Governo imperiale a presentare sollecitamente al Consiglio dell'Impero una legge completa e generale sulla pesca marittima, provvedendo frattanto che le leggi vigenti vengano con diligenza applicate.

Autorizzò la Giunta "di prevalersi per la costituzione del fondo di garanzia di fior. 50.000, occorrente alla costituzione dell'Istituto di credito fondiario provinciale di un pari importo in denaro od in obbligazioni di Stato dal fondo delle Confraterne ex venete da essa

amministrato, ed assumere in pari tempo l'obbligo di tenerlo indenne dal fondo provinciale di qualsiasi eventuale perdita derivante dalla garanzia suddetta.

Approvò il Regolamento (cioè la raccolta categorica di nome in varie epoche già votate ed ora accresciuta di quelle volute dalle attuali condizioni) che concerne la cerchia di attribuzioni della Giunta, la sistemazione dei suoi uffici, i salari, le pensioni, il modo di nomina degli impiegati.

Deliberò di "accordare di caso in caso, sopra proposta e raccomandazione delle Autorità scolastiche, gli aumenti di salario e tutti gli altri vantaggi concessi dalla legge 3 novembre 74 anche a quegli insegnanti nelle Scuole Popolari, i quali sebbene mancanti delle qualifiche volute dalla legge dell'Impero 14 maggio 69, tuttavia meglio si fossero distinti per coltura, capacità pedagogica e zelo nel disimpegno delle loro mansioni."

Incaricò la Giunta d'instare presso il Ministro del culto e dell'istruzione affinché voglia decampare dalla ordinanza 26 marzo 75, e disporre che le vacanze alla fine dell'anno scolastico nelle Scuole medie e negli istituti parificati dell'Istria, abbiano, come per l'addietro, a cadere in settembre e ottobre.

Riportandosi al voto già esternato nel 71, diede incumbenza di nuovo alla Giunta, in seguita al Memoriale ad essa inviato dagli studenti italiani di Graz, Vienna ed Innsbruck, di far valere presso il ministro l'urgente necessità che una facoltà politica-legale venga istituita in una delle provincie italiane dell'Impero.

Affidò inoltre alla Giunta l'incarico "di proseguire le trattative coll'imperiale Governo onde ordinare l'azienda scolastica

in conformità al diritto di questa provincia ed ai voti espressi nelle sue Risoluzioni 18 dicembre 73, 7 settembre 74, e 3 maggio 75, manifestando la propria dispiacenza che l'eccezionale i. r. Ministero dell'Istruzione non abbia dato ancora alcuna evasione ai memoriali che gli furono presentati nell'argomento."
(Continua)

Scritti e Manoscritti inediti di Tartini *)

Da un comunicato inserito nella *Provincia* del 1 corr., con cui il civico bibliotecario di Pirano ringrazia a nome dell'onorevole Comunità i signori fratelli Domenico e Dr. Pietro Vata per l'effettuata cessione alla Biblioteca degli scritti e dei manoscritti inediti di Tartini, da essi finora posseduti, ricaviamo il seguente elenco:

1. Scienza Universale delle ragioni e proporzioni espressa ed insegnata col numero, contenuta e dimostrata nel cerchio. Libri VI ordinati ed illustrati da D. G. A. C. (Don Gio. Alberto Colombo professore primario di filosofia e fisica sperimentale a Padova). Questa è copia e contiene circa 1200 pag.
 2. Supplemento necessario che diventa Epilogo della Scienza (Copia di circa 300 pag.)
 3. Estratto dell'opera (n. 1) fatto da Tartini (copia id.).
 4. Libri Sei (1. e 2. fasc.) — delle ragioni e loro mezzi determinati: armonico, geometrico, aritmetico, contrarmonico — 2. Osservazioni delle ragioni co' loro mezzi determinati — 3. Ordine delle cose naturali — 4. Osservazioni sul cerchio e sul III Suono — 5. Sui Triangoli pitagorici — 6. Rapporto fra il Diametro e la Circonferenza (copia di forse 400 pag.)
 5. Del suono fondamentale (fascicolo MS originale del Tartini).
- Evidentissima dimostrazione dell'armonica natura di quantità a priori. (MS. originale) — Formola universale per ridurre il centro intrinseco delle proporzioni geometriche discrete (MS. originale) — Esame e riflessioni sui precedenti opuscoli (MS. originale)

*) V. *L'Unione* N. 10 e 11 a. c.

APPENDICE.

BARBABLEUE

RACCONTO DELLA TURINGIA

della signora

E. Marlitt

Traduzione dal tedesco di

ANNA P.

Mentre chiudeva la porta, i suoi occhi si volsero involontariamente alle finestre della torre, e vide le cortine agitate; ciò dimostrava chiaramente che qualcuno al suo volgersi s'era ritirato rapidamente; probabilmente sarà stata la giovane prigioniera che avrà osservata con invidia la sua libertà.

Giunta nel recinto, sedette: i magnifici faggi stavano come sentinelle esposte alquanto lungi dal bosco; una florida vegetazione d'erba tappezzava il pendio assai ripido del monte; vedeva la sottoposta città, i tetti, le cupole e la valle striata di rigagnoli: si piegò pensosa a contemplare, godendosi il piccolo mondo pieno di brighe ed affanni. Ella perciò non udì che dietro di lei le frasche susurravano e scricchiolavano sotto la pressione di un

braccio robusto che s'apriva un varco in mezzo alla siepaglia.

— Non cerchi le tracce della rovina: i Teutoni le ritengono come una magia... essa potrebbe agire sinistramente su lei, esclamò improvvisamente Barbableue scherzoso dietro la sua schiena.

Se in quell'istante la terra si fosse aperta per far uscire figure dell'altro mondo, ella non avrebbe potuto trovarsi in maggiore agitazione, ma ad onta che la turbasse un grande terrore, sulle prime rimase immobile.

— Se perfino alle pietre è dato di farsi leggere, continuò con dolcezza mentre la debole spalliera della banchina tremolava sotto le sue mani, perchè si ha da chiudere le orecchie ad una voce umana che implora?

E come era toccante questa voce umana! Quantunque Lilli non avesse ancora voltò il capo, ella era tuttavia quasi certa che mentre colla bocca le sorridesse, dagli occhi sprigionasse rancore. Era tempo di porre fine e per sempre a tale inesplicabile incantesimo: le ammonizioni della zia ed i suoi stessi proponimenti eroici le stavano dinanzi come se fossero scritti a lettere cubitali. S'alzò per andarsene dopo un leggero inchino senza nulla rispondere, e lo guardò solo per un attimo.

Egli non batteva palpebra, ma dal suo aspetto traspariva una tale nobiltà e alterezza che ella ristette contro volontà, abbassando gli occhi dinanzi a quello sguardo penetrantissimo e fino sopra di lei.

Tosto Barbableue ripigliò: — Se azzardai di dirigerle nuovamente la parola non lo feci già incoraggiato dal nostro superficiale colloquio passato... io mi reprimerei lamentando un nuovo fallo nella mia vita, se non ne sapessi oltre il bisogno sul di lei conto... so che risponde con sorriso amovibile al povero vecchio che ogni settimana chiede l'elemosina alla consigliera Falck e placida ne ascolta le querimonie e lo conforta; so che ha il raro dono di attendere con premura lusinghiera ai discorsi delle vecchie amiche della zia, e di essere sempre pronta a rispondere cortesemente quando la traggono nel discorso; so inoltre che ella talvolta punzecchia le confabulatrici, e che poi se la ride di tutto cuore col candore di una fanciulla che non può nutrire odio ed altre ree passioni; so... ma perchè mai avrei da continuare? Mi basta sapere ch'ella mi vuol comparire tutt'altra... vivo ancora nella dolce speranza che la sua contrarietà verso di me abbia origine unicamente dalle contese

nale) — Analisi della ragione che corre fra il diametro e la circonferenza (orig. MS.) — Necessaria spiegazione del Cubo (MS. orig.) — Proseguimento e compimento della carta musicale (MS. orig.) — Scienza de' triangoli pitagorici (MS. orig.) — Esercizio in prova della verità e delle ragioni e proporzioni di questa scienza (MS. orig.) — Frammenti (id.) (Saranno circa 100 pag. in tutto).

6. Critiche ed illustrazioni sull'opera (n. 1) di Gius. Tartini di D. G. A. Colombo — (un grosso volume).

7. opera tartiniana (copia) da studiarsi nelle parti e nell'insieme da chi potesse con successo occuparsene. Contiene cose attinenti alle ragioni e proporzioni.

IGIENE

(Cont. V. dal N. 13 dell'anno I in poi)

Sulla costituzione

La voce *costituzione* è più nota in senso politico che medico, e quel ch'è peggio, mentre sul terreno politico si fa gran caso di una buona costituzione che tuteli le leggi, i diritti e la libertà, poco, o nulla si pensa alla costituzione del proprio corpo da cui pure dipende l'applicazione normale delle leggi fisiche, la libertà degli organi nell'esercizio delle loro funzioni e l'assicurazione del diritto che ha ogni uomo di fruire della salute e della vita.

Molti credono che un uomo di forte costituzione abbia ad essere nerboruto, largo di spalle e grosso di membra. La esperienza dimostra che non è sempre così, e che spesso persone atletiche e pingui soggiacciono con frequenza a delle malattie pericolose, le quali si riproducono per ogni piccolo disordine commesso. Ad una costituzione forte si richiede bensì una certa robustezza di corpo, ma la cosa principale sta in un'adeguata relazione delle parti. Sovrabbondanza di succhi e di forze in una parte produce nelle altre debolezza e tendenza morbosa a svilupparsi onde corrispondere a quella lo sviluppo che in questa è soverchio. La legge dell'equilibrio che regola tutto il creato trova la sua applicazione anche nella macchina complicata dell'umano organismo. Le persone di forte costituzione sono vivaci, la pelle è forte e rosea, i movimenti facili, le funzioni son regolari.

Tutt'altro son quelli che hanno una costituzione debole. Il loro corpo è esile, la pelle sottile, pallida, delicata, debole la muscolatura, i loro nervi molto sensibili: tendono alla melanconia e spesso all'apatia.

Mi direte: Beati quelli che sono di costituzione robusta! Certo che è meglio essere forte che debole, però c'è il proverbio che *dura più un crepo che una pignata nova*, e questo proverbio lo vediamo bensì sovente applicato nella vita breve di alcuni ch'erano di costituzione fortissima e nella longevità d'altri che l'hanno sortita di natura assai debole.

della famiglia Dorn . . . la vidi imboccare la salita del monte, e l'ho seguita per ricordarle che le devo fare ancora una domanda . . . e ora mi permetta di cangiarla in preghiera . . . si assuma la mediazione tra me e la consigliera Falck, e consegna la conciliazione da me vivamente desiderata.

Lilli non giungeva a comprendere come mai egli fosse venuto a sapere tutto questo, nè quale sistema di spionaggio avesse adottato: ritornatele in mente le ammonizioni della zia, così prese a dire: — Questa missione s'adrebbe ad onore coraggioso. Con tutte le sue estese e meravigliose notizie ella non sa ch'io non sono minimamente valorosa, e che, per esempio, tutte le preghiere inutili mi fanno grande ribrezzo . . . mi spiace di dover respingere l'appello ch'ella fece all'affabilità del mio cuore, ma sappia che alla zia non oserei nemmeno pronunciare il suo nome . . . si figuri poi se mi sarebbe possibile di muoverle preghiera di perdono ed obbligo!

— Perdono ed obbligo! . . . Quale amaro oltraggio in tali parole! esclamò Barbableue arrossendo per l'indignazione. Con sforzo simile a quello del primo abboccamento, egli procurò di padroneggiarsi; e dopo di essere andato su

Le costituzioni forti possiedono il mezzo di resistere agl'influssi dannosi alla salute. Esse possono fare qualche disordine nel mangiare e nel bere, esporsi all'aria con qualsiasi tempo, tollerare grandi fatiche senza sensibile nocimento; ma quando la misura è colma il loro organismo riceve una scossa da cui non si rimette che con grande difficoltà. Egli è caratteristico delle persone di costituzione forte, che si ammalano di rado, ma quando si ammalano, la loro malattia è grave e molte volte pericolosa: la ragione si è, perchè da l'un canto le cause del male sono accumulate e maggiori, dall'altro tutti i processi, e quindi anche il processo morboso, succedono con maggior energia e rapidità. Le persone di costituzione debole s'ammalano invece con maggiore facilità e frequenza, ma la malattia non trova in esse elementi che favoriscano il suo primo sviluppo. Le febbri arrivano rare volte a minacciare apoplezia od a produrre delirii, e questi, se compariscono hanno d'ordinario un carattere pacato e nervoso. La lotta fra la salute e la malattia è nelle costituzioni forti una battaglia disperata che si decide in pochi giorni collo ristabilimento, o col decesso del paziente, quella dei temperamenti deboli è, a così dire, un combattimento di scaramucce, il quale dura a lungo, produce indebolimento e talvolta si trasforma in cronicismo.

Pure come le costituzioni forti si guastano per disordini fatti, così serve un buon regime di vita, se non a passare da una costituzione debole ad una forte, certo a preservarsi da malattie e ad assicurarsi una salute abbastanza buona ed una vita abbastanza lunga.

La buona e forte costituzione è un dono della Provvidenza, ma dono che riesce frustraneo se non lo secondi o peggio se lo rovini. Le buone costituzioni si devono perciò sviluppare dalla cura intelligente dei genitori ed educatori, e dico *cura intelligente* non come se si trattasse di far molte e di farlo in conseguenza di studii teorici, ma perchè ben di spesso, le troppe cure e l'applicazione di troppa intelligenza rovinano le creature. I villici e gli agricoltori allevano figli robusti e sanissimi, perchè *fortes creantur fortibus*, perchè la madre somministra al bambino il proprio latte e questo è latte di persona sana, e prepara quindi una massa di sangue pura e senza difetti; perchè le creature si allattano per più di un anno e s'abituano ancora durante l'allattamento alla papa ad olio che avvezza lo stomaco alle sue funzioni; perchè lasciando i bimbi all'aria libera permettendo loro di muoversi quando il possono, non somministrando loro che cibi semplici, se anche grossolani, hanno un sistema d'educazione fisica il qua-

e giù rapidamente, si fermò dinanzi alla giovanetta colle braccia conserte. — La chiamano "Lilli, . . . perfino la voce della consigliera Falck mi torna simpatica quando proferisce queste due dolcissime sillabe . . . chi vedesse la persona che risponde a quel nome dovrebbe ricorrere coll'immaginazione ad uno dei più vaghi fiori creati per profumare la pace domestica e a ricreazione dell'occhio umano . . . ma a lei già non garbano simili illusioni poetiche, ella anzi fa il possibile per dissiparle . . . eppure ella dovrebbe pensare che appunto questo contrasto tra un sembiante delicato e grazioso e un animo altero e oppositore, mentre per gli altri costituisce un pericolo, per . . . ma no! no! s'interruppe volontariamente con tuono passionato e umile come se avesse a chiedere perdono.

Lilli non aveva compreso per nulla le ultime parole per quanto acuto fosse il suo pensiero: era troppo innocente per capire che sotto quelle parole potevasi nascondere un'accusa di civetteria. Egli si volse e tacque — Dunque il mio povero nome li abbasso è condannato e disprezzato? riprese poco dopo amaramente, indicando la casa della consigliera. La vecchia signora dovrebbe pur pensare che

le corrisponde alla natura. I nostri vecchi dicevano, che le scimmie stringono al petto i loro parti con tanta tenerezza che finalmente ne restano soffocati; altrettanto avviene di molte madri civili le quali tengono i loro bimbi con tanti riguardi che rovinano la loro costituzione, credendoli così delicati che ogni soffio d'aria li fa costipati, ogni cibo riesco loro pesante, un po' di moto insolito li riscalda.

(Continua) G. F.—A.

CENNI ETNOGRAFICI SULL'ISTRIA *)

(Continuaz. V. Num. 11 e 12)

Ma l'altro era dei più e dei centri maggiori, e perciò di questo fu l'avanzare, come avanzò, oltre che sull'Istria inferiore, anco in Muggia e Trieste, nelle quali per molto tempo era durata (e dura in alcuna parte tuttora) quella eccezione in fatto di lingua che accennammo più sopra. E tale eccezione sembra non aver avuto comunanza coll'altra delle parti inferiori dell'Istria, trovandosi ne' suoi avanzi analogia coi dialetti formati dalla fusione del latino nel gallo-celtico: analogia che bene risponde anco alla storia, poichè i gallo-celti furono certo sui monti di Trieste, e forse più oltre fino al Risano.

Questi volgari peraltro non è a dirsi che siensi composti nei primi secoli dell'era cristiana ch'è anzi il volgare latino si mantenne a lungo in Istria, e tuttavia vocaboli veramente latini sono d'uso quotidiano presso il popolo nostro. Così *serir* (seminare, piantare) *ocar* (marreggiare), *sermentar* (fascinare), e *pastinar* (rivoltar la terra); *comodo* da *quomodo* (in qual maniera), *odi* da *olet* (odora), *ignora* (non so), *desideme questo peso* (levatemi questo peso) dal verbo *desidere*; *ancuoi* (oggi) da *hanc hodie*, *santelca* (rende beato) da *sanctesere*, e moltissimi altri nella sola Capodistria, dove altresì parecchi nomi di contrade campestri suonano ancora alla latina, come *Semedella* (semitella), *Ariolo* e *Perariolo* (da area ariola), *Prade* (da Prata), *Tribbiano* o *Tribano*, *Pompejano* *Pompiano*, evidentemente da romane famiglie, e *Paderno* e *Aucarano* e *Antignano*, titoli frequenti di romane campagne.

Chi possesse mente a raccogliere i vocaboli latini che sono in vita nel dialetto istriano e sconosciuti dal propriamente veneto; ne verrebbe a capo di una serie ben lunga, la quale sarebbe nuovo argomento a distruggere l'errore di quelli, che di lor testa pretesero essersi appena da Venezia trapiantata qui la lingua italiana, quando invece ella vi fu antica e indigena come in qualunque altra regione d'Italia. D'altra parte ben molti secoli prima del dominio veneto, ripurarono in questa provincia, fuggendo le barbariche devastazioni, non poche genti italiche; e queste, unificatesi colle affini d'Istria, affrettarono il passaggio del volgare latino al volgare italiano.

Intieramente italiana adunque fu la popolazione d'Istria per molti secoli e nei periodi della maggiore sua splendidezza, vale a dire sotto i Romani.

Gli stranieri invasori nulla mutarono in Istria fino a Carlo Magno, perocchè essa parte fuggì e parte solo per poco soffersse le loro incursioni. Gli stessi Longobardi, quantunque il re Desiderio ne assumesse il titolo di duca, non vi fermarono stanza. Il periodo delle immigrazioni straniere in Istria non incomincia che dall'800, e compiesi nel 1650. Gli Slavi, avanzatisi sull'orme dei Longobardi, erano penetrati nel Friuli già fino dal VI secolo ed avevano occupate anche le altre provincie al nord dell'Istria. Successivamente s'erano spinti dalle valli silvestri della Pinca e della

*) Dalla "Porta Orientale", 1859.

noi scendiamo dallo stesso ceppo, ch'ella ebbe lo stesso nome che porto io.

— Ella dimentica che questo vincolo più non esiste: la consigliera è nobile.

A questi detti di Lilli, che in vero erano acerbi, si rivolse sorpreso e la guardò fissamente: ma ben tosto ricomparve sul suo volto il sorriso sarcastico, misto di dispetto e vergogna.

— La consigliera Falk in ogni modo mi ha dato ben poche occasioni di formarmi sul conto suo un'opinione differente; e solo per onore di lei, voglio credere di buon grado che non postpona il proprio sentimento alle pretese di nobiltà . . . v'ha della gente che si crede in diritto di farmi addobito se fra il mio nome di battesimo è quello di famiglia non pongo il meschino *de*; ma non mi è mai piaciuto di usarlo. Tacque, guardò Lilli, che abbassata da tale spiegazione, teneva gli occhi al suolo; poi continuò: — Questo vincolo adunque non sarebbe spezzato, ed io lo tengo anzi strettissimo nelle mie mani, poichè è possibile ch'esso possa guidarmi ad una meta a cui desidero di giungere a qualunque prezzo. . .

(Continua)

Reca, che stanno tra l'Alpe Giulia e la Vena ed erano allora giapidiche, sul Carso di S. Pietro, dove spensero una tribù giapidica, sentinella avanzata di quelle d'oltremonte, nonché sui Carsi di Duino e di Trieste, dove trovarono quelle stirpi carniche o gallo-celtiche, le quali fino da due secoli a. C. avevano soppresso le schiatta primitive dei Catali e dei Monocleni. Così fin d'allora mutò carattere parte della nostra frontiera settentrionale, e quantunque tutto quel tratto mano mano divenisse slavo, si mantennero (e lo dicemmo) differenze tra i Carni e i Giapidi slavizzati.

Gli Slavi avevano pure fatto punta al Monte Maggiore, e vuolsi fossero calati in Val d'Arza: in ogni modo furono respinti. Le tradizioni di antichissimi depredeamenti e rovine in quelle parti per mano di Slavi rimontano forse a quest'epoca, e allora verrebbe meno l'ipotesi che nell'840 si fosse colà stabilita violentemente una schiatta di Croati, nè si fosse più oltre avanzata per l'ostacolo dei monti che si levano quasi seconda barriera tra Pass ed Albona.

Noi riteniamo che nessuna immigrazione di Slavi s'è seguita a mano armata, e che i nuovi abitanti dei detti monti vi sieno stati tradotti, come vedremo, in epoche varie da chi tenne signoria a quelle parti.

Non più che pochi Slavi pertanto, e agli estremi confini, e solo sui detti Carsi, erano in Istria al tempo in cui l'assoggettarono i Franchi (789).

Niuna memoria di qualsiasi genere, anteriore all'800, porta indizio di elemento slavo in questa provincia.

(Continua)

“Sfumature”, di G. Caprin — Milano, Tipografia editrice Lombarda.

Sotto forma soverchiamente modesta, ma linda e pulita e non scevra di schietta eleganza, uscì di questi giorni un volumetto di sei novelle tutte brio, studio e pazienza, dettate dal sig. G. Caprin, nome caro ai nostri fratelli triestini ed a quanti sta a cuore il culto delle buone lettere ispirato da' più nobili intendimenti. Finora il periodico *La Libertà e lavoro* diede a dividere il Caprin quale scrittore elegante, pieno di gusto e di cuore; questo volumetto gli conferma e suggerisce la fama acquistata. Il libro, che ci sta dinanzi sulla copertina di un verde chiaro e trasparente come i raccontini che racchiude senza fronzoli, senza arabeschi, porta il titolo di *Sfumature*. Non per ismania di critica nè per strappare il velo modesto di cui l'autore piacque ammantarsi, osserveremo che il titolo non è guari adatto, poichè invece di bozzetti appena sfumati, i raccontini meno eccezioni di luogo, si palesano quadretti finiti.

Una delle prerogative di un libro è quella precipua di farsi leggere volentieri; il libro in discorso la possiede e gli occhi nostri vi possono essere fedeli testimoni delle lotte vittoriose sostenute da quelle pagine contro Morfeo che ad una cert'ora non la risparmia a nessuno di noi, imperfetti e deboli mortali. Il libro del Caprin fu capace di questo, e con vostro permesso l'andremo sfogliando per rovistare dalla memoria le impressioni e gli appunti di una prima lettura.

Il primo *Un capitolo di romanzo sullo scacchiere* è un racconto di moda, una pagina delle più intime che ritrae in modo ingegnosissimo e del tutto nuovo una scena le mille volte ripetuta della vita conjugale. Sulla scacchiera fra Bianca ed Arturo fra una mossa e l'altra, sulle caselle nere e bianche, simboli di lotta, si svolge il racconto intramezzato da allusioni piacevoli e ben adattate alle figurine del giuoco. Assieme alla partita s'impugna una guericcioia di famiglia, coi suoi dubbi dolorosi, colle sue smanie più e meno finte, coi sospetti calunniosi, e da cui dipende la felicità di due esseri che si amano. In breve le nebbie si dileguano le nubi svaniscono mercè le solite spiegazioni, e la scacchiera presenta *scacco matto* al Conte Arturo. Bianca con aria di amorevole trionfo dice: “Ho vinto! *Matto!* si matto d'Arturo e l'iride foriero di pace duratura brilla splendidamente dopo quella tempesta . . . in un bicchier d'acqua.”

Il *Medaglione della nonna*, il secondo racconto ci dipinge una lotta di affetti gagliardi; l'amore filiale e materno. Zelio piange la madre perduta, e finalmente coll'ajuto potente del tempo, fonde l'affetto che portava all'esistito, così quello dei teneri figliuoli che, tanto carini, “pigolano, a' suoi piedi.”

Le fantasie dello zingaro presentano la vita scomoda e avventurosa di quelle tribù raminghe colle loro superstizioni inveterate, coi loro usi strani ereditati dagli avi: problema arduo che ancora attende la soluzione, mercè la face del progresso e della civiltà. Alcune frasi alquanto trascurate, qualche improprietà di lingua vi si riscontra e ne siamo certi, potevano esser evitate dal Sig. Caprin. *L'Orologio del villaggio* è il titolo del racconto susseguente, gioiello di perfetta miniatura che occupa il primo posto nel libro.

Leggendolo quel caro bozzetto sei trasportato nella quiete serena de' campi, ti par di assaporare voluttuosamente il profumo imbalsamato di que' prati, di vedere quel cielo terso ed azzurro, di conoscere quei personaggi tutti caratteristici che ti parlano e si muovono dinanzi nella loro ingenuità campestre e franca rozzezza. Un'aurora di pace deliziosa, di vita spensierata e felice ti aleggia d'intorno, i rintocchi giulivi dei “bronzi armoniosamente ciarlieri, lambiscono il tuo orecchio, tu vivi di quella vita semplice e cara, e prendi viva parte a quelle gelosie sì innocenti e sì vere. Par di vederlo *Don Martino*, ministro di pace e carità, sul “somarello inquieto, che fiuta la stalla, e quei monelli garruli e dispettosi saltellanti dinanzi a te. Nel fondo al quadretto non ci manca un episodio di amore ingenuo e candido come la margherita di quei prati, puro come l'aria balsamica di quei colli. Non fosse che per questo solo raccontino, leggete il libro e ci sarete grati del nostro consiglio.

Le gabbie di Münster, penultima novella la raccomando a chi ci seguiva nelle nostre uccellazioni in ispirito. È una storia leggendaria pietosa sui passerii che in fine con piacere si vedono rivendicati. Chi ama i “gentili navigatori dell'aria, la legga: è una cocciuccia ammodo. *In cauda venenum . . .* mi perdoni l'autore, non vo' già dire che l'ultimo racconto: *La storia di tre matti* sia indegna della penna che scrisse *L'orologio*. Tutt'altro. Lo stile è sempre eguale, il contenuto soltanto contrasta con quello degli altri racconti. Il veleno c'è perchè l'autore col coltello sapiente di anotomo lo va scrutando e scoprendo nelle fibre più segrete dei tre protagonisti. Le tinte sono però alquanto cariche e quella cancrena da lui dipinta, rode quella società odierna i cuori e le menti, ma guai se fosse giunta al punto in cui la sorprende il nostro Autore. Quello scetticismo più ributtante nel suo cinismo ti abbate, quelle idee strane ti sconcertano, quella leggerezza nel trattare tutto e tutti ti avvilisce; l'uomo ti si presenta dal lato più brutto: senza fede, senza memorie, senza affetti, senza speranze.

Il racconto contiene il quesito dell'*irresponsabilità* delle azioni umane in certi casi ed il Caprin lo spiega in un dramma che ha colorito, azioni, episodi veri, ma colori troppo smaglianti.

Lo stile di tutto il libricolo è elegante, efficace, conciso, interrotto, a piccole proposizioni e periodi. S'avvicina assai a quello di Verga, l'autore dell'*Eros* e di *Eva*. Al pari di questi l'autore lascia molto indovinare costringendo il lettore ad una ginnastica intellettuale (mi si passi la frase) che giova senza stancare e nuocere alla chiarezza del racconto. Il nostro autore come il Verga si piace di immagini retoriche, in cui spesso riesce a meraviglia: e poche sono quelle che peccano di soverchia arditezza e possono sembrare azzardate. Le descrizioni spiccano come il genere prediletto dall'Autore e quivi fa sfoggio di una ricca terminologia tecnica e di una tavolazza veramente invidiabile. Alle volte i particolari più minuti sopra oggetti e luoghi lasciano allo scuro i principali personaggi: il lusso di descrizioni e di finimento sparso a larghe mani, gli abbaglia, il che nuoce alla forma del raccontino.

Riepilogando, diremo che il libretto si legge volentieri e d'un fiato. Ce ne congratua-

liamo coll'Autore e colla sorella Trieste che fra i listini di cambio, la scrittura doppia, i contratti, le cambiali e l'esercito corrispondente di cifre, vanta oggidì parecchi cultori della nostra cara lingua e letteratura e sembra seguita le tradizioni gloriose di quella pleiade egregia che un tempo l'illustrarono e sono di vanto alla patria.

E. L.

LA FACOLTÀ POLITICO-LEGALE ITALIANA

Gli studenti istriani e trentini alle scuole superiori di Graz, di Vienna e d'Innsbruck presentarono — in seguito all'iniziativa presa da quelli di Graz — un Memoriale alle Diete di Trieste, di Parenzo e di Gorizia perchè unite vogliano ancora chiedere al governo austriaco la concessione di questa desiderata facoltà politico-legale italiana in una provincia italiana della Monarchia, ed un'altro ne presentarono alla Rappresentanza comunale di Trento perchè anch'essa, in unione alle altre Rappresentanze comunali del Trentino, faccia qualche passo.

Le tre Diete presenteranno i loro Memoriali al Ministero.

Secondo poi notizie private pervenuteci da Trento il 6 corr., quel Municipio sarebbe intenzionato di diramare ai vari Comuni della provincia un appello per presentare cumulativamente un Memoriale al governo.

Ed ecco gli argomenti più rilevanti del suddetto Memoriale.

“La lingua è la sintetica espressione della civiltà e della coltura di un popolo; e l'istruzione perchè veramente corrisponda al suo scopo di continuare e sviluppare l'opera di progresso incamminata dai nostri maggiori, e serbi intatto il carattere nazionale, deve essere impartita nella lingua stessa del popolo e concorrere così direttamente e indirettamente a mantenere puro questo prezioso retaggio.”

“Se abbiamo scuole popolari e medie, in cui la lingua d'istruzione si è l'italiana perchè assolutamente necessaria, egli è di logica conseguenza che anche le scuole superiori sieno per noi italiane.”

“C'è, è vero, un corso parallelo italiano all'università d'Innsbruck ma esso è di nessuno o di pochissimo vantaggio per noi, poichè prima di tutto è incompleto, in secondo luogo, se anche completo, noi non ne potremmo profittare gran che.”

“Lo studente italiano che si dedica agli studii della sua lingua materna in una città tedesca, non può avere che scarsi mezzi d'istruzione. Le scuole poi sono centro di coltura; come tali esercitano la loro benefica influenza non soltanto su quelli che agli studii particolarmente si dedicano, ma bensì anche sulla città e sulla provincia nelle quali si trovano; fino a tanto quindi la scuola superiore italiana sarà in una città tedesca, le nostre città non ne potranno avere utile alcuno.”

“Il poter fare gli esami in italiano non ci avvantaggia punto nei nostri studii, ci facilita tutto al più l'espore quanto abbiamo appreso dai libri per sola nostra diligenza privata. Abbiamo detto per sola nostra diligenza privata, e ciò per la ragione che, eccetto pochissimi, i quali conoscendo alquanto la lingua tedesca possono ritrarre qualche profitto dalle lezioni dei professori, noi dobbiamo da soli cercare la soluzione delle difficoltà che negli studii s'incontrano.”

“Nè vale il dire: studiate la lingua tedesca! perchè, astrazione fatta anche delle difficoltà che a noi italiani essa offre, tra il conoscere la lingua per usarla come sussidio nelle varie evenienze della vita e negli studii, e il conoscerla sì da potersene servire esclusivamente quasi di lingua materna ci corre. Studiando in una lingua straniera non bene iniziati ancora nella scienza cui ci chiamiamo la nostra vocazione, siamo costretti a doppia fatica, a tradurre cioè i concetti nella nostra lingua e non sempre siamo in caso di farlo:

manca quindi una giusta terminologia italiana.

«Noi studenti italiani dandoci in seguito ai pubblici impieghi od a qualche professione, resteremo, meno rare eccezioni, nei nostri paesi; egli è ben necessario di conoscere perfettamente, per quanto si possa, non solo la lingua nostra, ma anche il linguaggio proprio ad ogni scienza.»

«La facoltà legale non è la sola già di cui ha bisogno le nostre provincie, ma essendo essa la più importante siccome quella che dà allo Stato il maggior numero di pubblici funzionari, è ben di ragione il domandarla prima d'ogni altra.»

«A chi opponesse l'eseguità del numero degli studenti italiani, saremmo in grado di dare le migliori assicurazioni che l'Istria, Trieste, il Goriziano, il Trentino uniti alla Dalmazia offrirebbero il necessario contingente non per la sola facoltà legale, ma per una intera università, ch'è infatti gli studenti di nazionalità italiana iscritti alle Università di Graz, di Vienna e di Innsbruck sommano ben a circa trecento cinquanta.

Illustrazione dell'anniversario

Il marchese Giuseppe Visconti Arconati nacque in Milano il 9 aprile 1797, discendente da illustre famiglia patrizia. In età ancor tenera, spettatore essendo degli avvenimenti cagionati dall'ambizioso Napoleone, gagliardo si suscitò nel suo animo l'amore di patria insieme al bisogno possente di averla libera; per conseguenza non esitò di stringersi coi valorosi del 21; e fu condannato a morte, ma per fortuna mentre era già in salvo. Rimase in esilio fino al '38. Gli venne questo mitigato dalla compagnia della moglie Costanza Trotti, donna di nobile cuore, d'alto ingegno, e dalle soddisfazioni che provano i benefattori: la casa del Visconti Arconati a Parigi ed il suo castello Grosbek nel Belgio davano ospitalità fraterna a tutti i proscritti politici di qualunque nazione essi fossero; tra questi fu anco il poeta della rivoluzione, il Berchet. Ritornato in Italia prese domicilio in Toscana fino all'epoca delle cinque giornate in cui trasse a Milano. Alla fine del tentativo emigrò anche egli; dimorò a Torino, a Firenze, e poi se ne tornò a Milano ove morì l'11 marzo 1873. Fu fervente cattolico, liberale, caritatevole, deputato e senatore, amico di Manzoni, di Gioberti, di Rosmini, di Giusti, di Lamartine e d'altri illustri.

Incendio. — La sera del 24 decorso, alle ore 9^{1/2}, i vicini s'accorsero che v'era fuoco nella fabbrica di mobili annessa al deposito di legname del sig. M. Polacco di Trieste (fittaiuolo del sig. Antonio Marsich fu N.), sita ad ostro della città, sulla via suburbana. In breve tempo avvampò distesamente ed intenso, abbruciando per intero la fabbrica col suo contenuto. Poterono peraltro asportare gran parte del legname depositato a cui s'era già appreso il fuoco (domato alle 2 del mattino e spento del tutto appena alle 11^{1/2}) e salvare la casa attigua gravemente minacciata, vecchia e male costruita.

Numerosi e faticanti furono i cittadini accorsi, alcuni dei quali audaci; solleciti comparsero il sig. Podestà ed il sig. Capitano distrettuale; aiuto efficacissimo prestarono le pompe della Carcere condotte dal cav. Mahoritsch; giunsero a squadre i soldati del presidio per aumentare le catene e per manovrare le pompe; porsero sussidio le Guardie Municipali, i Gendarmi, le Guardie di Finanza e le Campestri; recarono giovamento parecchi i. r. impiegati, i professori e gli studenti del Ginnasio e delle Magistrali.

Alcuni filantropi iniziarono una colletta con esito eccellente onde sovvenire gl'inquilini poco provveduti della casa accennata, ai quali vennero danneggiate le masserizie nella precipitosa asportazione.

La sezione femminile della Società Operaia triestina entrò nel III anno; il Congresso generale fu tenuto domenica 4 corr. Dall'esposizione fatta dalla sig.ra segretaria Vaglieri risultò l'ottimo andamento della Società, la quale vigoreggia a utilità e decoro

di Trieste, mercè alle socie zelanti ed intelligenti che compongono il Consiglio.

Al 31 dicembre p. p. le socie effettive erano 400, e l'introito dell'anno II sommarva a fior. 3588.07, dei quali fior. 1427.09 (compreso l'emolumento del medico di fior. 300) per 67 ammalate; fior. 88 per 11 sussidii di maternità; fior. 30 alle famiglie di di due socie morte; fior. 714.84 di spese d'amministrazione secondo lo Statuto. Fondo disponibile fior. 3378. 98. Il contributo settimanale è di soldi 15, e per avere il sussidio di maternità aggiungono 8 soldi settimanali.

Monte Civico. — Sovvenzioni verso pegno nel I trimestre 1876: *Introito* nel mese di gennaio fior. 1302, in febbraio fior. 1496, 50; in marzo fior. 1746; insieme fior. 4544, 50. — *Esito*: nel mese di gennaio fior. 1762; in febbraio fior. 1737; in marzo 1955, 50; insieme fior. 5254, 50.

Monte M. P. Grisoni. — Sovvenzioni verso pegno nel I trimestre 1876: *Introito* nel mese di gennaio fior. 1636; in febbraio fior. 2141, 80; in marzo fior. 1905, 80; insieme fior. 5683, 60. — *Esito* nel mese di gennaio fior. 1594; in febbraio fior. 2221,50; in marzo fi. 2207, 30; insieme fi. 6022, 80.

Il Trattatello del Barbiere. — Entro la settimana uscirà il Trattatello del nostro barbiere, cioè di Giovanni Pieri, che tempo addietro avevamo preannunciato, tacendo il nome dell'autore per non renderlo il bersaglio dei curiosi, e l'argomento per non metterli sulla via di conoscerlo. Egli, in coerenza al motto assennato *ne sutor ultra crepidam*, non esce dall'unico tema di cui può essere informatissimo, epperò il suo libretto s'intitola *Trattatello sull'arte del barbiere*. Oltre allo scopo di giovare possibilmente ai giovani in tirocinio, il Pieri ebbe quello di trovare imitatori, acciocchè una serie di trattatelli sulle varie arti e sui varii mestieri, rechi, pel bene generale, utilità a quelle ed a questi. Ciò abbiamo raccolto dalla sua bocca; in quanto poi all'intrinseco del trattatello nulla ne possiamo ancora dire, poichè non sono certo sufficienti, per esternare un giudizio fondato, le occhiate lanciate sui foglietti passando rasente la macchina. In ogni modo, sia buona o mediocre la pubblicazione, noi possiamo peraltro fino d'ora congratularci col bravo barbiere, lodarlo per l'ottimo pensiero, e riassumere tante altre cose in una cordiale stretta di mano.

Il libretto costerà 40 soldi (metà dell'utile netto è destinato a profitto del fondo *Vedove ed Orfani* della società Operaia) e sarà smerciato dal libraio Cernivani. Se a qualcuno fuori di Capodistria venisse per caso la curiosità di leggerlo, spedisca 45 soldi alla locale tipografia, ed il libretto gli giungerà franco sotto fascia.

Cura della tisi. — Il consiglio medico dell'ospedale degli incurabili a Napoli, dopo alcuni casi di inaspettate guarigioni di tisi avanzatissime che attirarono la sua attenzione, ha deciso di stabilire nel Cratere della Solfatara tra Napoli e Pozzuoli un esperimento di cura diretta della tisi; vi farà perciò abitare in alcuni locali, che ora si stanno costruendo, alcuni tisiaci di primo e secondo grado.

Un nuovo pianeta di undecima grandezza fu scoperto dagli astronomi fratelli Henry nella costellazione della Vergine. Ora dunque se ne conoscono 160.

Bollettino statistico municipale di marzo

Anagrafe. — *Nati (battezzati)* 25; maschi 11; femmine 14. — *Trapassati* 16; maschi 5 (dei quali 2 carcerati); femmine 1; fanciulli 8; fanciulle 2; — *Matrimoni* 1.

Polizia. — *Arresti*; per schiamazzi notturni 1; per accattonaggio 1; per truffa 1. — *Denunzie*; per

maliziosi danneggiamenti 1; per apertura d'esercizi pubblici oltre l'ora permessa 2; in linea igienica 2; per corsa precipitosa di veicolo 1; per cani sospetti di rabbia 3. — *Sfrattati* 11. — *Usciti dall'i. r. carcere* 11, dei quali 6 dalmati, 2 trentini, 2 istriani, 1 ottomano.

Permessi di porto d'armi 1 — **Licenze d'industria 1** per osteria, 1 per vendita feramenta. — **Permessi di ballo pubblico**, nessuno. — **Permessi di tener concerti strumentali 2**. — **Permessi di tener aperti pubblici esercizi oltre l'ora di polizia** nessuno. — **Insinuazioni di vendita di vino al minuto di possidenti 9**, per Ett. 120 L. 11 — Prezzo al L. sol. 26 — 28.

Certificati per spedizione di vino 159. — Etolitri 461, litri 62. — **di pesce salato 2**. — Recip. 12, Chil. 540 (peso lordo) — **di olio 8** — Recip. 13, Chil. 324 Dec. 70 (peso lordo).

Animali macellati. Bovi 58 del peso di Chilogr. 12876; — con Chil. 1306; — di sego. — Vacche 10 del peso di Chil. 1446; — con Chil. 98; — di sego. — Vitelli 58 — Castrati 2 — Agnelli 34.

Corriere dell'Amministrazione

(dal 22 p. p. a tutto il 6 corr.)

I seguenti signori associati hanno pagato l'associazione come segue:

Berlino. Giuseppe Leonardelli (II sem. del II anno). — Graz. conte Engenio Rota (idem). — Trieste. Ing. Francesco Dr. de Rino (I sem. del II anno).

AVVISO AI VITICULTORI

La Direzione dello Stabilimento di Spremitura e Macinazione a Vapore in Trieste avverte i Signori Vignaiuoli che anche quest'anno tiene un Deposito vistosissimo di

Zolfo Macinato

posto in sacchi da 50 e 56 Chilogrammi tanto in qualità di Romagna prima assoluta che di Sicilia sopraffino a prezzi modicissimi. —

Avendo introdotto nello Stabilimento dei Vagli di nuovo sistema garantisce la qualità di una finezza straordinaria reso impalpabile onde facilitare la solforazione delle viti senza dispersioni dello Zolfo.

Per ordinazioni rivolgersi dai proprietari dello Stabilimento:

a Trieste

M. DUBICH

F. III LEVY

Corsia Stadion, N. 22

Via S. Francesco, N. 4.

NB. Essendosi introdotte da qualche anno in Commercio delle partite di Zolfo di bella apparenza ed a prezzi bassi, la Direzione suddetta crede suo dovere di mettere in guardia i Signori Consumatori nell'acquisto di dette qualità che non possono essere efficaci perchè impure, schiumose, senza le proprietà volute nella distruzione della crittogama.

NAVIGAZIONE A VAPORE GIORNALIERA

FRÀ

CAPODISTRIA - TRIESTE

e viceversa

che intraprenderà il Piroscalo celere ad elice

GIUSTINOPOLI

Incominciando col giorno **1 Aprile** 1876 fino a nuovo Avviso verrà attivato (tempo permettendo) il seguente:

ORARIO

pei giorni feriali

Partenza da Capodistria per Trieste alle ore 7^{1/2} ant.

" " " " " 4 pom.

Partenza da Trieste per Capodistria alle ore 11 ant.

" " " " " 6 pom.

per le domeniche e giorni festivi

Partenza da Capodistria per Trieste alle ore 7^{1/2} ant.

" " " " " 6 pom.

Partenza da Trieste per Capodistria alle ore 11 ant.

" " " " " 7^{1/2} mer.

Prezzo di Passaggio: indistintamente soldi 40.

I ragazzi sotto i dodici anni pagano la metà.

Arrivo e partenza da Trieste, al Molo S. Carlo, da Capodistria dal Porto.

NB. Le partenze tanto da Trieste quanto da Capodistria succederanno col tempo medio di Trieste.

TRIESTE, nel Marzo 1876.

L'Impresa.